

II domenica di Avvento C

6 dicembre 2009

La Parola:

Prima lettura

Dal libro del profeta Baruc (Bar 5,1-9)

¹ Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell'afflizione, rivestiti dello splendore della gloria che ti viene da Dio per sempre. ² Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio, metti sul tuo capo il diadema di gloria dell'Eterno, ³ perché Dio mostrerà il tuo splendore a ogni creatura sotto il cielo. ⁴ Sarai chiamata da Dio per sempre: «Pace di giustizia» e «Gloria di pietà». ⁵ Sorgi, o Gerusalemme, sta' in piedi sull'altura e guarda verso oriente; vedi i tuoi figli riuniti, dal tramonto del sole fino al suo sorgere, alla parola del Santo, esultanti per il ricordo di Dio. ⁶ Si sono allontanati da te a piedi, incalzati dai nemici; ora Dio te li riconduce in trionfo come sopra un trono regale. ⁷ Poiché Dio ha deciso di spianare ogni alta montagna e le rupi perenni, di colmare le valli livellando il terreno, perché Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio. ⁸ Anche le selve e ogni albero odoroso hanno fatto ombra a Israele per comando di Dio. ⁹ Perché Dio ricondurrà Israele con gioia alla luce della sua gloria, con la misericordia e la giustizia che vengono da lui. *Parola di Dio.*

Seconda lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi (Fil 1,4-6.8-11)

Fratelli, ⁴ sempre, quando prego per tutti voi, ⁵ lo faccio con gioia a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo, dal primo giorno fino al presente. ⁶ Sono persuaso che colui il quale ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù. ⁸ Infatti Dio mi è testimone del vivo desiderio che nutro per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù. ⁹ E perciò prego che la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento, ¹⁰ perché possiate distinguere ciò che è meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo, ¹¹ ricolmi di quel frutto di giustizia che si ottiene per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio. *Parola di Dio.*

Alleluia, alleluia. (cf. Lc 3,4-6)

Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 3,1-6)

¹Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Poncio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e ^A Lisània tetrarca dell'Abilène, ² sotto i sommi sacerdoti Anna e Càifa, ^B la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. ³Egli ^C percorse tutta la regione del Giordano, ^D predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati ⁴, com'è scritto E nel libro degli oracoli del profeta Isaia: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! ⁵ Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate. ⁶ Ogni uomo vedrà ^F la salvezza di Dio!». *Parola del Signore.*

Dal Salmo 125 (126)
Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare. Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia.

Allora si diceva tra le genti: «Il Signore ha fatto grandi cose per loro». Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia.

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte, come i torrenti del Negheb. Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia.

Note del testo

Se le letture della prima domenicainvitavano all'attesa nella vigilanza, quelle di questa domenica fanno risuonare la voce che dal deserto chiama e invita a 'preparare le strade'. La voce del Battista ci aiuta a dare contenuto all'atteggiamento della vigilanza: vigilare vuol dire 'convertirsi'. La venuta del Signore esige adeguata preparazione, che consiste nella conversione. Accolta come dono, va vissuta come compito teso ad attuare in ogni rapporto umano la giustizia, la mitezza e la pace, che l'incarnazione del Verbo ha fatto germogliare sulla terra. Il testo del profeta Baruc è un canto a Gerusalemme, città personificata, che tornerà ad essere la sposa splendente dell'Eterno. Gerusalemme (madre privata dei suoi figli e sposa separata dallo sposo) è invitata a cambiare le sue vesti di lutto e di afflizione, perché può rivedere i suoi figli e rivivere la festa delle nozze. Il prima di Gerusalemme, simboleggiato da abiti di lutto e di afflizione, lascerà il posto a un dopo luminoso, raffigurato da un vestire abiti splendenti, quali il manto della giustizia, il diadema della gloria e la misericordia, doni che vengono da Dio e che fanno di Gerusalemme, per sempre, la città della pace frutto della giustizia, la città della gloria frutto di un rapporto filiale con Dio. Il profeta sa bene che tra il prima e il dopo vi è il libero e gratuito intervento di Dio. A Lui appartiene il ritorno dall'esilio babilonese; Lui ridà il nome alla città curva da dolore; Lui ne mostra lo splendore alle nazioni.

(A): Viene da chiedersi: come mai san Luca abbia introdotto la predicazione di Giovanni Battista con un sincronismo così solenne, richiamando Tiberio Cesare imperatore di Roma, poi Ponzio Pilato, poi Erode, Filippo, Lisania, i sommi sacerdoti Anna e Caifa. Luca vede nella predicazione di Giovanni Battista l'inizio del "compimento", lo vede legato strettamente a Gesù e alla predicazione e all'opera di Gesù, e si rende conto che quello che sta incominciando con Giovanni Battista è realmente una novità e il perfezionamento di tutta la "storia della salvezza. Sembra che quella Parola, che è venuta da Dio, abbia preso possesso di Giovanni e lo abbia condotto, guidato, a diventare lui predicatore della Parola, perché la Parola arrivasse agli uomini, e perché arrivando agli uomini li convertisse, cambiasse il loro stile di vita.

(B): Luca identifica il precursore solo per mezzo di un avvenimento: la Parola venne su di lui. Siamo di fronte a una vocazione profetica. Soggetto e protagonista di tutto è la Parola di Dio nella sua sovrana efficacia, ma per realizzarsi essa ha bisogno di un mediatore, della collaborazione di un uomo che acconsenta radicalmente ad essa.

(C): Giovanni viene presentato come un profeta itinerante. È un profeta che deve annunciare il messaggio il più ampiamente possibile, che deve lanciare un appello alla penitenza e alla conversione dovunque, deve raggiungere tutti, tutto il popolo. Questo annuncio di penitenza si collega con il battesimo che ne esprime l'accoglimento. Quando l'appello alla penitenza è accolto, il segno dell'accoglienza è il sottomettersi a questo battesimo. Secondo Luca, la funzione principale di Giovanni non è tanto di amministrare il battesimo, ma di predicare e annunciare il battesimo.

(D): Il battesimo di Giovanni è un'abluzione, che si riceve una volta sola; non è una purificazione come tante altre dei riti dei giudei. È quella purificazione che i profeti hanno annunciato per i tempi ultimi: siamo al momento del compimento, quindi in un contesto escatologico. Giovanni appare allora come un profeta escatologico che compie gli annunci dell'Antico Testamento, attraverso un segno profetico: il suo battesimo, infatti, è una azione simbolica. Attraverso la sua azione, Giovanni porta a compimento tutte le profezie, prima dell'inizio dell'eschaton, prima della rivelazione definitiva del Messia. L'aspersione che si ha con il battesimo di Giovanni va unita strettamente alla promessa dell'effusione dello Spirito. Il battesimo dona la conversione e promette il dono dello Spirito. Il battesimo di Giovanni non dona lo Spirito, ma lo promette.

(E): Il battesimo di Giovanni non dà la remissione dei peccati, ma prepara a riceverla. La remissione dei peccati verrà come un dono gratuito legato alla salvezza di Dio, ma questo dono potrà essere ricevuto solo se c'è un animo convertito. Giovanni opera questa conversione: invita, orienta, sollecita a questa conversione, ed esprime questa conversione con il battesimo. Il battesimo di Giovanni, quindi, è ancora un battesimo con acqua; non porta ancora la salvezza, né dona lo Spirito e né procura la remissione dei peccati. Probabilmente è per questo motivo che Matteo toglie il riferimento alla remissione dei peccati; non dice che il battesimo di Giovanni è per la remissione dei peccati, ma solo che è un battesimo di penitenza. Il vangelo di Matteo riporta la remissione dei peccati all'ultima cena. Il sacrificio di Cristo è per la remissione dei peccati. Il battesimo di Giovanni ne è solo preparazione con frutti di penitenza e con la fede.

(F): Dunque, Giovanni è stato consacrato fin dal seno di sua madre, è vissuto nel deserto e ad un certo punto è stato manifestato. Il deserto è, in Luca, il luogo degli asceti, ma è anche il luogo dell'azione della grazia di Dio. Questo è abbastanza comprensibile, perché c'è tutta una lunga tradizione nell'Antico Testamento che vede il deserto come il luogo della formazione del popolo e della sua alleanza con Dio. È nel deserto che Israele si è innamorato del Signore e che il Signore ha condotto con amore e provvidenza il suo popolo. È nel deserto, quindi, che l'uomo può percepire e sperimentare con maggiore intensità la grazia di Dio e l'intimità con lui. È nel deserto che Dio parla al cuore dell'uomo e dove la Parola di Dio può essere effettivamente sentita e percepita viva.

(G): Per questo Giovanni annuncia la parola di Dio, per questo chiede la Conversione, e quindi il cambiamento provocato dalla Parola di Dio. Questo cambiamento il Vangelo di Luca lo esprime con un brano famosissimo del profeta Isaia. Con queste parole il profeta il Profeta voleva annunciare il ritorno dall'esilio, e chiedeva che il passaggio nel deserto fosse preparato da una strada dritta e comoda. Ma evidentemente usava queste parole come simbolo, come immagine di una trasformazione che deve avvenire dentro al cuore dell'uomo e nei rapporti tra gli uomini, non solo nel cuore ma anche nelle relazioni e nei rapporti, perché il ritorno dall'esilio possa essere davvero esperienza di salvezza: «Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!».

Prefazio suggerito: "Al suo primo avvento nell'umiltà della nostra natura umana egli portò a compimento la promessa antica, e ci aprì la via dell'eterna salvezza. Verrà di nuovo nello splendore della gloria e ci chiamerà a possedere il regno promesso che ora osiamo sperare vigilanti nell'attesa" (prefazio I di Avvento).

Padri della chiesa

Ogni montagna e ogni colle sarà abbassato. Non sbaglierai se vedrai in queste montagne e colline abbattute le potenze nemiche che si levano contro gli uomini. E tutte le cose tortuose diverranno diritte. Ognuno di noi era tortuoso se non lo è forse anche oggi e, per la venuta di Cristo che si è compiuta anche nella nostra anima, tutto ciò che era tortuoso è diventato diritto. A che ti serve, infatti, che Cristo sia venuto un tempo nella carne, se non è venuto anche nella tua anima? Preghiamo dunque perché ogni giorno il suo avvento si compia in noi, onde possiamo dire: Vivo, ma non più io, è Cristo che vive in me (Gal 2,20). E niente un tempo era più aspro di te. Ma è venuto il mio Signore Gesù, ha spianato le tue asperità, ha mutato in strade diritte tutto il tuo disordine, perché in te sorgesse una strada senza inciampi, un cammino dolce e puro, lungo il quale in te Dio Padre potesse procedere, e Cristo Signore in te potesse fissare la sua dimora e dire: Io e il Padre mio verremo e porremo in lui la nostra dimora (Gv 14,23) (*Origene, Commento al vangelo di Luca*).

Altri autori cristiani

L'accurato elenco delle persone e dei luoghi ha un doppio significato. Innanzi tutto desidera collocare con assoluto realismo e grande rigore la vicenda evangelica nella storia, nella storia dell'intera umanità (e per questo il primo nome è quello dell'imperatore di Roma), nella storia della Terra Santa e del popolo di Dio della Prima Alleanza. Inoltre desidera sottolineare, come a contrasto, la persona e il luogo dell'elezione divina, l'ambito nel quale veramente si decide e si compie il cammino profondo dell'umanità. Al punto che proprio i nomi che sembrano indicare le condizioni di rilievo della storia, sono oggi ricordati quasi solo in funzione delle persone e dei luoghi che veramente sono i protagonisti della vicenda umana. Tutto quel mondo è dunque la cornice di ciò che veramente conta: il deserto della Giudea e la regione del Giordano; e la persona di Giovanni Battista (v. 2). Dove l'italiano dice che "la parola di Dio scese su Giovanni", il testo dice propriamente che "la parola di Dio avvenne su Giovanni". La Parola diviene "avvenimento" nella persona di Giovanni. Al termine del cap. 1 questo fatto era stato preannunciato dall'evangelista (Luca 1,80). Tale evento è straordinario e ha per protagonista Giovanni. Tuttavia, nello stesso tempo esso è donato da Dio a chiunque di noi oggi riceve la grazia di ascoltare con fede questa Parola. È questo "avvenimento della Parola" a promuovere e a muovere la predicazione di Giovanni. Per ora viene dato il titolo di questa predicazione: "un battesimo di conversione per il perdono dei peccati". La Parola di Dio che diviene "storia", "avvenimento", nella persona di Giovanni è, molto concretamente, la parola scritta "nel libro degli oracoli del profeta Isaia" (v. 4). Quella Parola profetizzava il grande ritorno di Israele dalla deportazione e dall'esilio in Babilonia. Tale avvenimento ora si compie in termini universali, e come grande nuovo esodo verso quella destinazione di cui la Terra Santa è segno. Il fiume Giordano che i padri hanno attraversato per entrare nella Terra stillante latte e miele e che ora è il luogo del battesimo di Giovanni è il segno di un evento e di un ingresso di ben diverso rilievo. Ascoltare oggi la "voce" di Giovanni che grida nel deserto, celebrare in noi quella "preparazione" della via del Signore (v. 4), implica cogliere i "sentieri", "ogni burrone", "ogni monte e ogni colle" (v. 5) in termini di profondità spirituale e di portata storica nuovi e assoluti. E questo sia per ogni anima sia per la storia dell'intera umanità (*G. Nicolini Lectio*).

"Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!". Tutti gli uomini la vedranno, ma non tutti saranno inclusi in questa salvezza che si manifesterà. Occorre lasciare che attorno a noi si prepari una strada, abbattendo gli ostacoli frammezzati. Quei monti da spianare, quei sentieri da drizzare, quei burroni da riempire sono il problema che sta tra noi e Dio, siamo noi stessi e la nostra incapacità di scegliere il Padre. Il cammino da intraprendere non mostra subito la liberazione, ma costa lacerazioni e lacrime. Noi possiamo accettare di essere l'uomo che "se ne va e piange" per seminare e che ad un certo momento, che non conosce, si accorgerà con stupore che si trova sulla via del ritorno con la gioia di chi porta il raccolto. Questa versetto è una parabola della conversione alla fede. La scelta di seguire Dio, però, non si compie mai una volta per tutte, perché il discernimento di ogni passo, come dice Paolo ai Filippesi, è un continuo arricchirsi di elementi. Distinguere via via il meglio non è un dato acquisito, ma è frutto della crescita, del fatto che le cose da discernere sono sempre diverse e più complesse, senza potersi mai esimere dall'affinare la propria capacità di giudizio (*Diaconia del Gruppo Degenti e Volontari Ospedale Pschiatrico*).

Paralleli e riferimenti biblici

v 1

Gen 49,10: Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli.

Mt 14,3: Erode aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione per causa di Erodiade, moglie di Filippo suo fratello.

Mc 6,17: Erode infatti aveva fatto arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, che egli aveva sposata.

Lc 2,1: In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra.

Lc 23,1-4: Tutta l'assemblea si alzò, lo condussero da Pilato e cominciarono ad accusarlo: "Abbiamo trovato costui che sobillava il nostro popolo, impediva di dare tributi a Cesare e affermava di essere il Cristo re". Pilato lo interrogò: "Sei tu il re dei Giudei?". Ed egli rispose: "Tu lo dici". Pilato disse ai sommi sacerdoti e alla folla: "Non trovo nessuna colpa in quest'uomo".

At 4,27: davvero in questa città si radunarono insieme contro il tuo santo servo Gesù, che hai unto come Cristo, Erode e Ponzio Pilato con le genti e i popoli d'Israele,

At 23,26: "Claudio Lisia all'eccellentissimo governatore Felice, salute.

At 24,27: Trascorsi due anni, Felice ebbe come successore Porcio Festo; ma Felice, volendo dimostrare benevolenza verso i Giudei, lasciò Paolo in prigione.

At 26,30: Si alzò allora il re e con lui il governatore, Berenice, e quelli che avevano preso parte alla seduta.

v 2

Gn 1,1: In principio Dio creò il cielo e la terra

Is 40,3: Una voce grida: "Nel deserto preparate la via al Signore, appianate nella steppa la strada per il nostro Dio.

Ger 1,2: A lui fu rivolta la parola del Signore al tempo di Giosia figlio di Amon, re di Giuda, l'anno decimoterzo del suo regno

Ez 1,3: la parola del Signore fu rivolta al sacerdote Ezechiele figlio di Buzì, nel paese dei Caldei, lungo il canale Chebàr. Qui fu sopra di lui la mano del Signore.

Os 1,1-2: Parola del Signore rivolta a Osea figlio di Beerì, al tempo di Ozia, di Iotam, di Acaz, di Ezechia, re di Giuda, e al tempo di Geroboàmò figlio di Ioas, re d'Israele. Quando il Signore cominciò a parlare a Osea, gli disse: "Va', prenditi in moglie una prostituta e abbi figli di prostituzione, poiché il paese non fa che prostituirsi allontanandosi dal Signore".

Mic 1,1: Parola del Signore, rivolta a Michea di Morèset, al tempo di Iotam, di Acaz e di Ezechia, re di Giuda. Visione che egli ebbe riguardo a Samaria e a Gerusalemme.

Sof 1,1: Parola del Signore rivolta a Sofonia figlio dell'Etiope, figlio di Godolia, figlio di Amaria, figlio di Ezechia, al tempo di Giosia figlio di Amon, re di Giuda.

Mt 3,1: In quei giorni comparve Giovanni il Battista a predicare nel deserto della Giudea.

Gv 11,49-51: Ma uno di loro, di nome Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno, disse loro: "Voi non capite nulla e non considerate come sia meglio che muoia un solo uomo per il popolo e non perisca la nazione intera". Questo però non lo disse da se stesso, ma essendo sommo sacerdote profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione.

Gv 14,24: Chi non mi ama non osserva le mie parole; la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Lc 1,80: Il fanciullo cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.

v 3

Mt 3,5-6.11: Allora accorrevano a lui da Gerusalemme, da tutta la Giudea e dalla zona adiacente il Giordano; e, confessando i loro peccati, si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano. Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito santo e fuoco.

Mc 1,4-5: si presentò Giovanni a battezzare nel deserto, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Gv 1,28: Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Gv 1,31-33: Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare con acqua perché egli fosse fatto conoscere a Israele". Giovanni rese testimonianza dicendo: "Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui. Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo.

Gv 3,26: Andarono perciò da Giovanni e gli dissero: "Rabbi, colui che era con te dall'altra parte del Giordano, e al quale hai reso testimonianza, ecco sta battezzando e tutti accorrono a lui".

Lc 1,77: per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati,

At 13,24: Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di penitenza a tutto il popolo d'Israele.

At 19,4: Disse allora Paolo: "Giovanni ha amministrato un battesimo di penitenza, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù".

At 22,16: E ora perché aspetti? Alzati, ricevi il battesimo e lavati dai tuoi peccati, invocando il suo nome.

v 4

Dt 8,1-3: Baderete di mettere in pratica tutti i comandi che oggi vi dò, perché viviate, diveniate numerosi ed entriate in possesso del paese che il Signore ha giurato di dare ai vostri padri. Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore e se tu avresti osservato o no i suoi comandi. Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano ...

Is 40,3-5: Una voce grida: "Nel deserto preparate la via al Signore, appianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle ...

Mt 3,3; Mc 12,26; Gv 1,23; At 1,20; At 8,28.

v 5

Is 42,16: Farò camminare i ciechi per vie che non conoscono, li guiderò per sentieri sconosciuti; trasformerò davanti a loro le tenebre in luce, i luoghi aspri in pianura. Tali cose io ho fatto e non cesserò di farle.

Sal 68,16-17; Is 49,11; Zc 4,7; Lc 1,52; Lc 14,11; Lc 18,14.

v 6

Gn 6,12: Dio guardò la terra ed ecco essa era corrotta, perché ogni uomo aveva pervertito la sua condotta sulla terra.

Gn 49,18: Io spero nella tua salvezza, Signore!

Es 15,2: Mia forza e mio canto è il Signore, egli mi ha salvato. E' il mio Dio e lo voglio lodare, è il Dio di mio padre e lo voglio esaltare!

1Cr 16,35: Dite: "Salvaci, Dio della nostra salvezza; raccoglici, liberaci dalle genti sì che possiamo celebrare il tuo santo nome, gloriarci della tua lode.

2Sam 22,47: Viva il Signore! Sia benedetta la mia rupe! Sia esaltato il Dio della mia salvezza!

Is 12,2: Ecco, Dio è la mia salvezza; io confiderò, non temerò mai, perché mia forza e mio canto è il Signore; egli è stato la mia salvezza.

Is 52,10: Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutti i popoli; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio.

Ger 3,23: In realtà, menzogna sono le colline, come anche il clamore sui monti; davvero nel Signore nostro Dio è la salvezza di Israele.

Lam 3,26: È bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore.

Sal 37,39; Sal 67,2-3; Lc 1,77; Lc 19,9; At 28,28; Rm 1,16; Ap 7,10.

